



Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:

Comunicato stampa

Rai: i sindacati Rai scioperano insieme l'11 giugno.

Le Segreterie Nazionali Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater, **Libersind ConfSal** e Usigrai indicano una giornata di sciopero con manifestazione a Roma per tutti i dipendenti del gruppo RAI per il giorno 11 giugno 2014 contro il taglio di 150 milioni previsto dal Dl. 66/2014, che mostra evidenti profili di incostituzionalità.

Un taglio drastico che non colpisce gli sprechi ma i posti di lavoro, creando le condizioni per lo smantellamento delle sedi regionali e ancor peggio per la svendita di RaiWay alla vigilia del 2016 (data in cui dovrà essere rinnovata la concessione per il servizio pubblico), lasciando intravedere inquietanti ritorni a un passato fatto di conflitti di interessi e invasione di campo dei partiti e dei Governi.

Indicare in Raiway e nelle sedi regionali i luoghi verso cui operare vendite o riduzioni significa infatti far morire la Rai e compromettere seriamente il rinnovo della concessione per il servizio pubblico.

Il dibattito sul fatto che in tempi di crisi anche la Rai "deve contribuire al risanamento del paese" risulta infatti affascinante quanto fuorviante, perché nasconde, dietro un'affermazione condivisibile, un'operazione poco trasparente, che rischia di mettere in ginocchio il servizio pubblico e la tenuta occupazionale nella più grande azienda culturale del paese.

Altro tema, lo abbiamo già detto, è quello della discussione su come ridurre gli sprechi e riformare la più grande azienda culturale del paese, rispetto al quale i sindacati sono come sempre disponibili al confronto. Un confronto che non può avvenire se il campo non verrà sgombrato dall'idea che la rete possa essere usata per fare cassa.

Sul sito internet Libersind Confsal all'indirizzo www.libersind.it è stato inserito il filmato dell'audizione del DG Rai Luigi Gubitosi presso la Comm. Parlamentare di vigilanza sulla Rai tenuta il giorno il 29 maggio 2014.

Rai, Luigi Gubitosi: «Ridefinire i livelli occupazionali»

«Piano industriale non sostenibile. Rai Way quotata entro l'anno».

Piano industriale e quotazione di Rai Way. Questi gli argomenti principali trattati dal direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, nel corso di una sua audizione in commissione di Vigilanza. «Il piano industriale, alla luce delle disposizioni del decreto Irpef, non è più sostenibile», ha precisato il dg, spiegando che «la relativa revisione non potrà prescindere da una ridefinizione del perimetro del Gruppo anche in termini di offerta/attività. Occorrerà parallelamente ridefinire i livelli occupazionali compatibili con il nuovo perimetro».

«DIFFICILE TROVARE DOVE RIDURRE». Gubitosi ha quindi proseguito: «Esiste evidentemente una difficoltà sottesa all'individuazione delle aree del perimetro da ridurre. Penso, ad esempio, che il ridimensionamento degli investimenti in cinema e fiction potrebbe produrre rilevanti criticità sia sul piano interno in termini di palinsesto sia all'esterno dell'azienda con riguardo alla filiera produttiva dell'audiovisivo».

«CRITICA LA CHIUSURA DI UN CENTRO DI PRODUZIONE». «Si presentano critici», ha aggiunto, «anche altri interventi quali ad esempio la chiusura di un centro di produzione. Ritengo pertanto che gli interventi da attuare siano da inserire nell'ambito di una cornice complessiva e organica, anche al fine di ottimizzare i risparmi e di contenere la conflittualità».

RaiWay quotata entro la fine dell'anno

Per quanto riguarda Rai Way, la rete di trasmissione e diffusione del segnale della tivù pubblica, «la Rai ritiene di poter procedere alla sua quotazione entro la fine dell'anno», ha annunciato il manager.

«VA CEDUTA UNA QUOTA DI MINORANZA». «Il consiglio di amministrazione», ha quindi proseguito, «mi ha dato mandato di rivedere il piano industriale e di avviare soltanto le attività propedeutiche alla cessione di una quota di minoranza di Rai Way. Il board si esprimerà sulla finalizzazione dell'operazione relativa a Rai Way soltanto nel prossimo autunno». Commentando l'operazione, Gubitosi ha poi voluto precisare: «Non si può parlare di svendita di Rai Way senza conoscere prima il prezzo. Questo atteggiamento sembra figlio di una pregiudiziale ideologica».

«NESSUN AFFITTO DA PAGARE». Il direttore generale ha aggiunto poi che «trattandosi della cessione di una quota di minoranza, la società continuerebbe a essere sottoposta al controllo della Rai e non ci sarà da pagare alcun affitto per l'uso delle infrastrutture. È un'operazione di valorizzazione che permette di reperire risorse finanziarie necessarie».

«PREZZO SUPERIORE AI 400 MLN». Il dg si è detto pronto a scommettere che «il prezzo non sarà 400 milioni di euro», come ipotizzato dal senatore del Movimento 5 Stelle, Alberto Airola. E ha spiegato: «Per quanto concerne l'anno 2014, l'unica alternativa praticabile per far fronte, a esercizio in corso e a budget già approvato, alla riduzione dei ricavi prevista dal decreto, tale da collocarsi a un adeguato livello

dimensionale, appare la cessione di una quota di partecipazione al capitale di Rai Way. È difficile stimare una tempistica precisa per il collocamento in Borsa di Rai Way e considero che effettuare la stessa entro l'attuale anno richieda una tempistica serrata». Gubitosi ha quindi precisato che «con riferimento all'avvio dell'iter propedeutico per la quotazione di Rai Way, è stata selezionata la società Leonardo & Co come advisor finanziario del progetto a seguito di procedura selettiva rivolta a cinque operatori».

Giornalettismo

Gubitosi: “Siamo costretti a licenziare”. E fa capire che è colpa di Renzi

di Marco Esposito - 29/05/2014

Il Dg in commissione di Vigilanza Rai, avverte: se il decreto irpef rimane così saremo costretti a rivedere il piano industriale. Con ricadute sull'occupazione

Luigi Gubitosi, direttore Generale della Rai, in commissione di Vigilanza Rai, lancia un allarme chiaro, con un destinatario altrettanto chiaro. Se il decreto Irpef dovesse rimanere così, cioè con il taglio di 150 milioni per Viale Mazzini, la Rai sarebbe costretta a licenziare.

PIANO INDUSTRIALE – La Rai insiste nella sua battaglia contro il taglio imposto dal governo con il decreto Irpef. Infatti, oggi, Luigi Gubitosi è tornato a parlare delle conseguenze del taglio da 150 milioni su Viale Mazzini: “Il Piano industriale, alla luce delle disposizioni del decreto Irpef, non è più sostenibile”. Poi ha aggiunto: “La relativa revisione non potrà prescindere da una ridefinizione del perimetro del Gruppo anche in termini di offerta/attività. Occorrerà parallelamente ridefinire i livelli occupazionali compatibili con il nuovo perimetro. Tradotto: saremo costretti a licenziare.

Ma il “lamento” del Dg, non finisce qui. “Esiste – continua Gubitosi – una difficoltà sottesa all’individuazione delle aree del perimetro da ridurre. Penso, ad esempio, che il ridimensionamento degli investimenti in cinema e fiction potrebbe produrre rilevanti criticità sia sul piano interno in termini di palinsesto sia all’esterno dell’Azienda con riguardo alla filiera produttiva dell’audiovisivo”.

Insomma, Gubitosi porta in vigilanza Rai, sperando evidentemente nell’aiuto del mai dopo “partito Rai”, il suo elenco di lamentele. Che sembra non aver fine: “Si presentano critici – ha aggiunto – anche altri interventi quali ad esempio la chiusura di un centro di produzione. Ritengo pertanto che gli interventi da attuare siano da inserire nell’ambito di una cornice complessiva ed organica, anche al fine di ottimizzare i risparmi e di contenere la conflittualità”.

Gubitosi ha anche annunciato che entro la fine dell’anno è probabile la quotazione di un pacchetto di minoranza di Rai Way”. Il dg ha poi specificato che non si tratta di una svendita, ma di cessione di una quota di minoranza, come accaduto con Eni, Terna, Poste, Enel, che hanno quote di minoranza collocate sul mercato. Gubitosi, che si è detto pronto a scommettere che “il prezzo non sarà 400 milioni di euro”, come ipotizzato dal senatore del Movimento 5 Stelle, Alberto Airola, ha spiegato che per quanto concerne l’anno

2014 l'unica alternativa praticabile per far fronte, ad esercizio in corso e a budget già approvato, alla riduzione dei ricavi prevista dal Decreto appare la cessione di una quota di partecipazione al capitale di Rai Way”.

LA POLEMICA – Infine, è nata una polemica tra il Dg e Mario Marazziti, deputato di Scelta Civica. Rispondendo ad una domanda del deputato, Gubitosi ha affermato che la Rai “Non ha in bilancio crediti verso lo Stato”. Secondo Marazziti l'eventuale credito vantato dal servizio pubblico nei confronti dello Stato poteva servire a compensare la richiesta di taglio di 150 milioni che la Rai deve fare secondo il decreto. In effetti, come fatto notare da Gian Marco Centinato, di Grande autonomie e libertà' (Gal), il credito della Rai esisterebbe perché la stessa presidente Rai, Tarantola, nei mesi scorsi l'aveva affermato in commissione.

E in effetti, andando a vedere il resoconto stenografico della seduta in questione, la Tarantola aveva detto testualmente:

“Non è vero che il canone finanzia la parte commerciale di RAI. È il contrario. È la pubblicità che, insieme con il canone, finanzia la parte di servizio pubblico. È importante saperlo.

Tutto ciò che rientra nell'elenco dei programmi considerati di servizio pubblico non è stato stabilito dalla RAI, ma dall'Agcom. La RAI si attiene a tale elenco e tiene una contabilità separata sulla base del prospetto dei conti che ha fatto l'Agcom. Quella contabilità, che si chiama contabilità separata di servizio pubblico, viene auditata da una società di revisione.

Ne emerge che abbiamo un credito nei confronti dello Stato di quasi 2 miliardi, anzi di oltre 2 miliardi. Ciò significa che nel tempo, dal 2005 a oggi, se non vado errato, si sono accumulati tutta una serie di crediti di RAI verso lo Stato che hanno portato a un credito complessivo di 2 miliardi. RAI, però, non li porta in bilancio, perché non ritiene che questa sia una posta che potrà mai essere escussa e incassata, ma è una somma su cui, per esempio, il collegio sindacale ci ha mosso un rilievo, sostenendo che dovremmo fare un'azione per poterla avere.”



Rai Way, il dg Gubitosi: “Quotazione entro fine anno. Non si può parlare di svendita”

Il direttore generale ha annunciato in Commissione di Vigilanza l'intenzione del servizio pubblico di quotare in Borsa la controllata su cui passa il segnale che consente oggi alla televisione di entrare nelle case degli italiani. E ha aggiunto: "Ridefinire i livelli occupazionali"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 29 maggio 2014

“La **Rai** ritiene di poter procedere alla quotazione di **Rai Way** entro la fine dell’anno”, anche se “è difficile stimare una tempistica precisa per il collocamento in **Borsa**”. Il direttore generale della tv pubblica **Luigi Gubitosi** in audizione in **Commissione di Vigilanza** ha annunciato così l’intenzione del servizio pubblico di quotare in **Borsa** la controllata su cui passa il segnale che permette oggi alla televisione di entrare nelle case degli italiani. “Il **consiglio di Amministrazione** – ha proseguito Gubitosi – mi ha dato mandato di rivedere il piano industriale e di avviare soltanto le attività propedeutiche alla cessione di una quota di minoranza di Rai Way. Il **cda** si esprimerà sulla finalizzazione dell’operazione relativa a Rai Way soltanto nel prossimo autunno”. Con riferimento all’avvio dell’iter propedeutico per la quotazione, “è stata selezionata la società **Leonardo & Co** come advisor finanziario del progetto a seguito di procedura selettiva rivolta a 5 operatori”. All’annuncio della quotazione di Rai Way, il direttore aggiunge la necessità di ridefinire i **livelli occupazionali**. “Il **Piano industriale** – ha precisato – alla luce delle disposizioni del decreto Irpef, non è più sostenibile”, spiegando che “la relativa **revisione** non potrà prescindere da una ridefinizione del perimetro del Gruppo anche in termini di offerta e attività. Occorrerà parallelamente ridefinire i livelli occupazionali compatibili con il nuovo perimetro”.

Una scelta, quella del mercato, che dovrebbe scongiurare il rischio svendita della società o, quanto meno, tutelare i vertici della tv pubblica da eventuali accuse in tal senso. Lo sa bene Gubitosi che è intervenuto anche sulle proteste dei giorni scorsi in tal senso e si è detto pronto a scommettere che “il prezzo non sarà 400 milioni di euro”, come ipotizzato dal senatore del **Movimento 5 Stelle**, **Alberto Airola**. E’ infatti proprio sul valore di mercato e di vendita dell’infrastruttura che si concentrano dubbi e tensioni. Secondo un report di **Mediobanca**, pubblicato a metà dello scorso anno, infatti, all’epoca Rai Way valeva circa **600 milioni**, cioè una cifra pari alle spese recentemente sostenute dall’azienda per mettersi al passo con i tempi. Investimenti necessari per far crescere il fatturato (oggi 219 milioni con 11,8 milioni di utili) contando su **2.300 postazioni**, dislocate su tutto il territorio nazionale. “Non si può parlare di svendita di Rai Way senza conoscere prima il **prezzo** - ha detto Gubitosi – Questo atteggiamento sembra figlio di una pregiudiziale ideologica”.

Il **dg** ha poi aggiunto che “trattandosi della **cessione** di una quota di minoranza, la società continuerebbe ad essere sottoposta al controllo della Rai e non ci sarà da pagare alcun **affitto** per l’uso delle infrastrutture. E’ un’operazione di valorizzazione che permette di reperire risorse finanziarie necessarie”. Secondo il direttore generale, “per quanto concerne l’anno 2014, l’unica alternativa praticabile per far fronte, ad esercizio in corso e a budget già approvato, alla riduzione dei ricavi prevista dal decreto, tale da collocarsi ad un adeguato livello dimensionale, appare la cessione di una quota di partecipazione al capitale di **Rai Way**”.

Interviene critico sull’annuncio della quotazione in **Borsa** il sindacato dei giornalisti **Usigrai**, che definisce “inaccettabili le due velocità dell’azienda: solerte nell’eseguire l’ordine di vendere Rai Way, lentissima nel chiedere il parere di costituzionalità a tutela del patrimonio aziendale”. “Come si spiega – chiede l’esecutivo del sindacato dei giornalisti Rai- l’estrema lentezza del **dg** della **Rai** e del **CdA** che hanno impiegato un mese prima di dare mandato a un costituzionalista per verificare la legittimità del taglio di **150 milioni**?

La decisione sul ricorso arriverà quando il decreto avrà avuto il via libera già da un ramo del **Parlamento**. Invece, su Rai Way, grande velocità: il decreto ancora non era neanche pubblicato in **Gazzetta Ufficiale** che

il settimo piano di **Viale Mazzini** era già al lavoro per disporre il collocamento in borsa. Tutto questo senza aver ottenuto, preteso, dal governo- azionista chiarezza sul futuro della Rai e del Servizio Pubblico”.

il Giornale.it

Anche sulla Rai si allunga l'ombra dei licenziamenti

Il governo vuole 150 milioni, scatta l'allarme Gubitosi: "Livelli occupazionali da rivedere"

Maurizio Caverzan - Ven, 30/05/2014

Ma, anche se suona diversamente, parlare di necessità «di ridefinire i livelli occupazionali» non sembra cambiare la sostanza. Se si dovesse procedere a tagli del personale per la Rai sarebbe una novità. Ancor più se la causa fosse il governo che batte cassa. I segretari di Cgil, Cisl e Uil Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno già annunciato per il 3 giugno prossimo una conferenza stampa nella quale illustreranno le iniziative contro i tagli alla Rai provocati dal decreto. Ma 150 milioni in meno di entrate dal canone sono tanti anche in considerazione della perdurante crisi degli investimenti pubblicitari.

Come tamponare una falla di questa entità? L'altro giorno, con l'astensione dei consiglieri Antonio Verro, Guglielmo Rositani e Rodolfo De Laurentiis, il CdA ha dato incarico al direttore generale di provvedere alle verifiche per la quotazione in Borsa di RaiWay (proprietaria degli impianti di trasmissione del segnale) alla ricerca di soci di minoranza. L'operazione, affidata alla società Leonardo & Co, potrebbe decollare in autunno. Ma sull'entità dei ricavi, è ancora presto per pronunciarsi.

La seconda azione contemplata dai vertici Rai riguarda la riduzione del personale, attraverso la ridefinizione dei «livelli occupazionali compatibili» con il nuovo piano di sviluppo della televisione pubblica. Il calendario economico di Viale Mazzini prevedeva «un risultato operativo positivo nel 2013, un risultato netto in pareggio nel 2014 e un consistente utile nel 2015». Invece, «alla luce delle disposizioni del decreto Irpef», questo piano «non è più sostenibile», ha affermato Gubitosi. «La relativa revisione non potrà prescindere da una ridefinizione del perimetro del gruppo anche in termini di offerta e attività». In altri termini, se il prelievo governativo di 150 milioni verrà confermato, la Rai non potrà che ridimensionare le proprie ambizioni. Risultato al quale, ha fatto capire Gubitosi, da una parte non intende rassegnarsi e dall'altra non è attribuibile all'attività dell'attuale dirigenza.

Resta infatti ancora una carta di riserva in mano ai vertici aziendali: il ricorso contro il decreto sul quale si deciderà nel prossimo consiglio del 12 giugno, dopo una consultazione con il costituzionalista ed ex presidente dell'AgCom Enzo Cheli. In buona sostanza, fatta salva l'ipotesi dell'impugnazione, di fronte alle richieste del governo Renzi, la Rai alza le mani.

Intervistato qualche giorno fa da Giovanni Floris il premier aveva manifestato le sue perplessità sulla gestione delle risorse della tv pubblica, ipotizzando possibili sprechi nelle sedi regionali e periferiche. Ieri in Vigilanza Gubitosi si è mostrato altrettanto concreto, parlando della necessità di «ridimensionamento degli investimenti in cinema e fiction», che potrebbe «produrre rilevanti criticità sia sul piano interno in termini di palinsesto sia all'esterno dell'azienda», e paventando la possibilità della «chiusura di un centro di

produzione». Insomma, se la spending review non riuscirà a sciogliere i nodi, la parola chiave del futuro Rai sembra essere proprio ridimensionamento.